

Allarmata relazione del governatore della Banca d'Italia

FUGA DI ALTRI 1300 MILIARDI prevista da Carli nel 1969

I capitali italiani vanno a coprire le spese USA all'estero - Accolto il ricatto: per far cessare le esportazioni occorrerebbe estendere fino all'incredibile il privilegio fiscale dei profitti - Previsto a colpo sicuro un rincaro dei prezzi fra il 3 e il 4 %

La combattività e unità degli operai allarma il padrone

Ricatto della Fiat: minaccia sospensioni

Telegramma ai sindacati - Dalle esplosioni di protesta del '62 agli scioperi interni sui problemi concreti della condizione operaia - Mobilizzati capi e «gruppetti» per soluzioni solo salariali delle vertenze e per dividere i metalmeccanici con un contratto anticipato e aziendale

Della nostra redazione

TORINO. La Fiat, messa alle corde dalla crescente pressione operaia, tenta oggi la carta del ricatto, minacciando di sospendere migliaia di lavoratori. Il nuovo gravamento fatto, i cui sviluppi passano a breve, adesso comincia decisamente l'intesa città, si è inserito nella situazione del complesso dove da giorni - soprattutto nello stabilimento di maggiore importanza - i rapporti operaio-padrone hanno superato il limite di rottura sfociando in violenze e dilaganti agitazioni.

La manovra di provocazione e ricattatoria è delineata in un telegramma che la Confindustria ha inviato alle Federazioni nazionali dei lavoratori metalmeccanici. Essa è così scritta, infatti, presentando il ricatto come «un pericolo ancora in corso alla Mirafiori condotti a sostegno di vertenze tuttora aperte, che «esiste una situazione di gravi anomalie nelle produzioni industriali e terminali» per cui la Fiat, «non intervengono soluzioni e non ostacola a scoprire un numero insigne di lavoratori».

Questo colpo «domenicale» della Fiat - del resto non inteso - che è insieme provocazione e ricatto, chiarifica, se ve lo feste, che ancora bisogno, i termini dello scontro, avviato più grande stabilimento italiano, misura la validità della linea che i sindacati si sono data proprio nel momento in cui viene a confrontarsi chiaramente con gli opposti orientamenti del padrone.

Alla Fiat da alcuni mesi la contrattazione integrativa si è andata affermando, sorretta da un ampio movimento di lotte che via via hanno interessato quasi crescendo i operai dell'aviazione, delle squadre, delle officine e dei servizi. Dalle esplosioni di protesta del '62, dagli scioperi esterni di massa si è passati - grazie ad un continuo sforzo di ricerca dei problemi sul vivo della realtà aziendale, di orientamento e di attivazione di ogni scena interna, alla massima modernità, pressoché permanente, alimentata dai motivi e dalle esigenze che sorgono, giorno per giorno, dal modo di essere della produzione e dai suoi riflessi sulla condizione dell'operaio. Una certa di qualità dunque, il maturo di una coscienza che rifiuta sempre più il vecchio autoritariismo nel rapporto operaio-padrone.

In questa situazione hanno assunto una forza dirompente le recenti vertenze aperte alla Fiat Mirafiori. Si sono messi in moto gli ottomila operai delle officine aerei, che hanno preso un controllo sulla sviluppo della loro carriera e per climinare, attraverso la contrattazione sindacale dei «superminimi», l'arma discriminante degli aumenti di merito. Hanno scatenato gli operai delle Presse per attenuare la pesantezza del lavoro.

ro notturno rivendicando un turno di otto ore, cinque settimane invece delle attuali tre settimane e per riconoscimenti economici della loro prestazione. Hanno accioppiato i carrellisti e gli operai di altri servizi per motivi analoghi. E' in corso una trattativa per la regolamentazione del lavoro nelle Officine di carrellista, in cui si chiede innanzitutto la sostituzione di un contratto aziendale con uno che sia possibile pagare una sola volta e soprattutto mantenersi la possibilità di riprendersi con una mano ciò che ha dovuto dare con l'altra, spezzando nel tempo l'unità della categoria. Il disegno è chiaro, dicevamo, ma può anche essere alternativo: una scissione potrebbe portare delle sospensioni non potrà vedere nuovamente utili sindacati e lavoratori per una massiccia risposta di lotto. Il fatto è, dicono le organizzazioni sindacali e gli operai, che la Fiat deve pagare due volte: oggi accogliendo le richieste e i contenziosi dei lavoratori, domani con il contratto di categoria. Fin da oggi - dicono - vogliamo contrattare le condizioni per meglio difenderci, per avere ritmi meno caotici, orari meno pesanti, qualifiche adeguate, più diritti, più vantaggi retributivi; e soprattutto strumenti di controllo che impediscano il vanificarsi delle conquiste acquisite.

p. m.

Convegno dei lavoratori dell'ENEL

FIRENZE, 1. Si è tenuto oggi al Palazzo di Parte Guelfa il convegno nazionale della Federazione lavoratori elettrici sul tema: «L'ENEL sei anni dopo». Ha introdotto i lavori un intervento di Renzo Scheda, segretario della CGIL. L'analisi ha focalizzato come la nazionalizzazione elettrica, frutto delle lotte dei lavoratori, non abbia chiuso il problema della riforma del settore ma lo ripropone anzi su basi più avanzate. Scheda si è quindi soffermato sull'importanza che la CGIL attribuisce alla riforma delle strutture economiche come strumento essenziale della sua strategia di lotta rivendicativa. E' seguita la relazione del compagno Bucci in cui sono state avanzate proposte per la revisione della struttura e della dotazione finanziaria dell'ENEL. Dameremo domani un resoconto del dibattito.

Vittoria CGIL all'ANIC di Ragusa

Piena vittoria delle liste CIGL alle elezioni della Commissione interna dello stabilimento ABCD (ANIC-END) di Ragusa. Allo stadio comunale le elezioni hanno dato questi risultati:

- Operai, CGIL: 219 voti, 62%, 3 seggi; CISL: 72 voti, 1 seggio; UIL: 57 voti, 1 seggio.
- Impiegati, CGIL: 36 voti; CISL: 40 voti; UIL: 13 voti.
- Allo stabilimento cemento:
- Operai, CGIL: 197 voti, 3 seggi; CISL: 39 voti, 1 seggio; UIL: 1 seggio.
- Minatori:
- Operai, CGIL: 68 voti, 3 seggi; CISL: 9 voti, nessun seggio.

Complessivamente la CGIL ha ottenuto nove seggi, la CISL e la UIL due seggi ciascuno.

Incontri fra le tre Segreterie sindacali

Braccianti e contadini: nuove lotte unitarie

Decisa una ripresa della lotta in tutta Italia contro «il progressivo peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro nelle campagne» — Manifestazioni dell'Alleanza contadini — Si sviluppa l'azione dei braccianti

Per Ispra
impegno
di Zagari

In vista di prossime scadenze per il Centro comune di ricerca Ispra, il sottosegretario agli Esteri on. Mario Zagari ha promosso un incontro tra le tre segreterie sindacali sul piano comunitario che possano essere salvaguardate le legittime esigenze di tutto il personale attualmente e a qualsiasi titolo impiegato ad ISPRA».

LUNEDI' LESSO MISTO masticazione assicurata con o polvere orasiv

Si preparano nuove fasi di lotta nelle campagne: coltivatori, mozzardi, braccianti intendono portare avanti con forza, unitamente, le rivendicazioni per le quali già nel corso settimana sono sortite nuove tensioni di lotta dei lavoratori della terra.

Rappresentanti sindacali e segretarie dei sindacati di categoria Ispra e dei sindacati di categoria Ispra e UIL si sono incontrati nei giorni scorsi. E' stato concordato - informa una nota dell'agenzia ADIS - di convocare sulla base di analisi comuni di questo in essenziale fronte d'azione, le due federazioni dei contadini e dei pubblici poteri e delle forze padronali in ordine alle scelte di politica agraria nazionale e ai problemi posti dal «Memorandum 1969», comunitario. Incontri che si svolgeranno anche nei prossimi giorni per stabilire una piattaforma unitaria di lotte e di interventi urgenti in campo, per salvaguardare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori della terra. Importanti convergenze, sottolinea la nota, si sono rilevate fra i sindacati anche per quanto riguarda il «Memorandum 1969».

L'Alleanza contadini sta svolgendo una intensa azione con manifestazioni in tutta Italia. Il scorso si è svolta una manifestazione di circa 10 mila contadini del Delta hanno sfidato il popolo del Delta. Ha parlato il compagno Esposito. A Bari, ieri il compagno Di Martino ha concluso una grande manifestazione indetta dall'Alleanza e dalla CGIL, nel corso di una manifestazione indetta dall'Alleanza e dalla CGIL, nel quale si è svolta una manifestazione di circa 10 mila contadini del Delta del Po. Ha parlato il compagno Di Martino.

Anche i braccianti si sono riuniti a una nuova fase di lotta. Le Segreterie nazionali di categoria della CGIL, CISL e UIL hanno invitato un immediato in-

contro sui problemi del collocamento, della previdenza e della occupazione. Il Direttivo della Federazione è convocato per domani e dopodomani. I dirigenti contadini come in tutta Italia in preparazione di una nuova, decisiva azione di lotta per pregare la intrattenuta della Confagricoltura e costringere il governo a uscire dalle consuete posizioni di indifferenza o di compiacente appoggio agli agrari.

Inaugurato il collegamento ferroviario Torino-Città Togliatti

BELGRADO, 1. L'agenzia Tanjug riferisce da Mosca che è stata inaugurata oggi un collegamento ferroviario da Togliatti sul fiume Vojna a Torino. A Città Togliatti è nato, ha sede una fabbrica di automobili.

La relazione del governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, all'assemblea dei «partecipanti» (la Banca d'Italia ha ancora statuto giuridico privato, con azionisti gli stessi istituti di credito), ha richiamato sabato scorso nella sede dell'Istituto di emissione un gran numero di giornalisti e di invitati. E, come al solito, Carli si è occupato di tutti i principali problemi di politica economica visti, a torto o a ragione, sotto l'angolazione della manovra monetaria.

Ha esordito ricordando i 75 anni della Banca d'Italia per i quali, ha detto, è stato deciso di assegnare a ciascun dipendente, in attività e a riposo, medaglie in oro riproducendo le effigi dei biglietti di banca oggi circolanti; probabilmente per far sì che le sacre immagini del danaro non escano mai dalla loro memoria. Si è quindi occupato della crisi monetaria.

Ha respinto, con vecchi e nuovi argomenti, la proposta di alcuni esponenti del governo USA di istituire un sistema di cambio variabili fra le monete. Fra le ragioni principali: i cambi variabili creano ulteriore incertezza nei rapporti economici internazionali; rendono impossibile l'integrazione economica fra paesi di una stessa area (come nel mercato comune europeo, dove esistono regolamentazioni di prezzi agricoli a carattere internazionale); rendono più costoso le operazioni finanziarie dovendo sempre includere il rischio di variazione nella parità delle monete; e infine incide sulle traiettorie di rapporti di Borsa a riposo. Carli è favorevole a una revisione della legge sulle società per azioni, che eliminano alcuni articoli, ma la legge alla creazione di una vastissima area di privilegio fiscale per capitali e profitti. In tal modo il «rimedio» diventa nell'altro che l'accettazione del ricatto degli esportatori di capitali.

Respira, con vari argomenti, la richiesta di consentire alle banche di acquistare titoli azionari — possibilità esclusa dopo una rovinosa crisi: il tempo del fascismo — Carli ha rivendicato ancora una linea di demarcazione fra settore pubblico e privato dell'economia: «Sebbene mobile, la linea di demarcazione fra settore pubblico e privato non può diventare evanescente: ad essa è affidata la sopravvivenza dell'economia mista», cioè l'impostazione delle regole private al settore pubblico, in particolare per ciò che riguarda la strategia di sviluppo economico, che pretendono sempre di subordinare i salari anziché puntare su ardui piani di trasformazione tecnologica che vadano al di là degli interessi e della potenzialità della singola impresa per fondarsi sull'accumulazione pubblica.

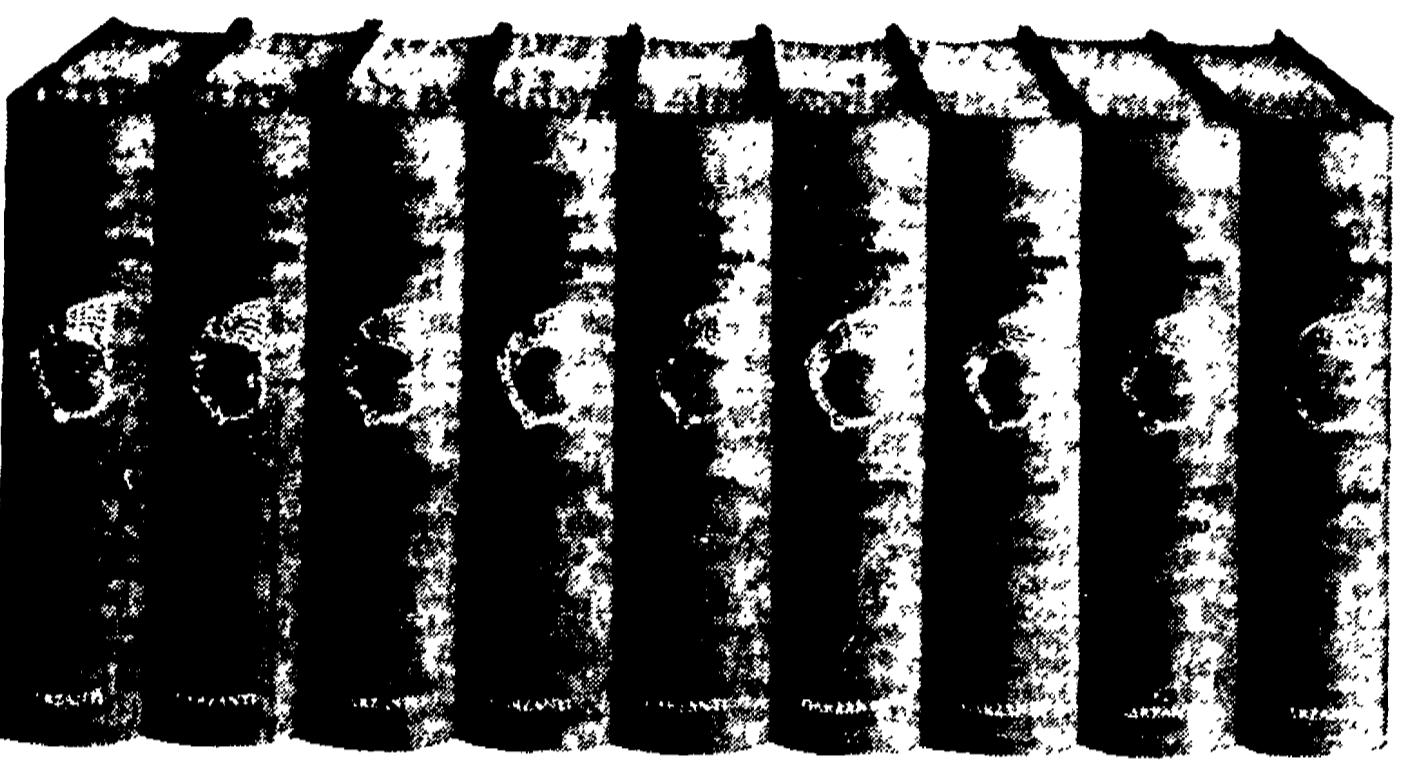
Passando a parlare dell'andamento dell'economia italiana, il governatore ha ammesso implicitamente il grave errore compiuto agli inizi del 1968 col restrinzione della domanda interna per tornare però, poi, a lamentare che la spesa pubblica decisa è superiore alla capacità di finanziamento del sistema (indebolita dalle fughe di capitali). I 1000 miliardi decisi e non spesi nel 1968 (residui passivi) sarebbero quindi una fortuna: altrettanto ce ne dovrebbero aspettare quest'anno. A chi gli obietta che, se quest'anno c'è ripresa dell'economia come si dice, egli può ben allargare la borsa, Carli risponde che bisogna vedere la cosa in un arco più ampio di tempo. La sua preoccupazione immediata è l'aumento dei prezzi, già in atto, e per il quale si dà per scontato un incremento generale di oltre il 3 per cento a fine anno.

Ma Carli, pur avendo ammesso il ruolo positivo della prima fase diabolizzazione delle zone salariali e dell'aumento delle pensioni, al fini della domanda interna, è tornato a mettere le mani avanti per attribuire a «troppo bruschi rialzi» dei salari la responsabilità dell'eventuale inflazione: «Troppo bruschi rialzi possono dar un'onda generale di domande aggiuntive superiori alle possibilità di adeguamento dell'offerta, la cui limitazione elastica in alcuni settori può provare aumenti dei prezzi che erodono in valore reale i miglioriamenti ottenuti e, dall'altro, dato il vincolo della concorrenza internazionale, pregiudicare gli equilibri di gestione delle imprese, con danni ultimo sul livello dell'occupazione». In parole povere: se l'agricoltura non offre carri abbastanza, per Carli non si tratta di cambiare la situazione nell'agricoltura, ma di negare ai lavoratori i soldi per comprare carne: se la concorrenza internazionale aumenta, non si tratta di sviluppare la tecnologia delle imprese, di ampliarle e rinnovarle ma, ancora una volta, di tenere bassi i salari. A queste condizioni, inoltre, Carli permette ai lavoratori una perdita ulteriore di capacità d'acquisto dal 3 al 4 per cento come minimo mentre niente fa provvedere aumenti di occupazione consistenti nel Mezzogiorno o nell'agricoltura.

E' così che una relazione interessata, forse per la prima volta, di una certa problematica si è conclusa con la richiesta di ripetere esperienze che i lavoratori italiani hanno pagato abbastanza care.

Garzanti annuncia il prossimo compimento della

Storia della Letteratura Italiana



L'opera che, diretta da Emilio Cecchi e Natalino Sapegno, ha impegnato tutta la cultura letteraria italiana

Sono usciti i primi otto volumi (dalle origini al primo Novecento)

È in stampa il IX volume che comprenderà anche gli indici.

1958-1969

Concepita nel 1958, la «Storia» ha raccolto il gruppo più autorevole dei critici e degli storici della letteratura italiana. Dopo un approfondito lavoro preparatorio, nel 1965 sono apparsi i due primi volumi seguiti rapidamente dagli altri. Il nucleo dei collaboratori si è allargato, l'impegno critico mantenuto con rigore, anche per gli autori minori; oggi la «Storia della Letteratura Italiana» Garzanti rappresenta la grande testimonianza di quelli che sono i valori della nostra cultura letteraria.

Una guida per chi studia e per chi ama la cultura

Garzanti

per consentirvi ancora di godere dello speciale prezzo di prenotazione inviate subito questo tagliando!

Spediti Garzanti Editore,
via Spiga 30, 20121 Milano

Senza alcun impegno di acquisto, desidero avere gratis in visione uno dei volumi della «Storia della Letteratura Italiana» e precisamente quello che indicò segnando una x a quadratino accanto al titolo del volume:

- | | |
|--|--------------------------|
| Volume I - Le origini e il Duecento | <input type="checkbox"/> |
| Volume II - Il Trecento | <input type="checkbox"/> |
| Volume III - Il Quattrocento e l'Ariosto | <input type="checkbox"/> |
| Volume IV - Il Cinquecento | <input type="checkbox"/> |
| Volume V - Il Seicento | <input type="checkbox"/> |
| Volume VI - Il Settecento | <input type="checkbox"/> |
| Volume VII - L'Ottocento | <input type="checkbox"/> |
| Volume VIII - dal Ottocento al Novecento | <input type="checkbox"/> |

gratis
in visione
un volume
a scelta

prova